Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 4

Artikel: Breve saggio storico sugli eserciti del passato. Terza parte
Autor: Merlini, Mario
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247242

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Breve saggio storico sugli eserciti del passato

Mario Merlini

Terza parte*
(prima parte su RMSI, n. 1/96; seconda parte su RMSI, n. 3/96)

La storia della *Roma antica* si suddivide solitamente in tre grandi periodi, quello regio, quello repubblicano e l'imperiale, quest'ultimo a sua volta ripartito in quello dell'alto e poi del basso impero: parallelamente può svilupparsi la storia degli eserciti romani.
Per il primitivo esercito di Roma, nell'ordinamento antecedente di Roma trucidato nel 534 a.C. dai sicari di Lucio figlio di Tarquinio Prisco, le tre tribù gentilizie (Titientes, Ramnes, Luceres) nelle quali si suddivideva all'origine il popolo dell'Urbe, contribuivano a formarlo con un apporto di cento cavalieri e mille fanti, riuniti entro la propria centuria ed agli ordini del re. Ciascuno di questi tre contingenti erano comandati rispettivamente da un tribunus celerum (designazione originaria per il comandante dei cavalieri) e da un tribunus militum per i fanti. Sin dall'inizio le migliaia di fanti si suddividevano anch'essi in centurie, una per ciascuna delle dieci curie in cui era ripartita la tribù gentilizia. Più tardi i contingenti furono accresciuti o divisi: Tito Livio parla di una legione sotto Romolo e di più legioni sotto Tullio Ostilio (672-640 a.C.). La cavalleria costituiva l'arma nobile ed essenzialmente destinata alla guardia del re; essa costituiva anche un elemento di primo piano durante le battaglie sebbene essa combattesse a piedi. La fanteria attaccava senza un vero e proprio ordine di battaglia. I guerrieri di una medesima gente e famiglia, quest'ultimi armati di bronzo e ferro (ma non uniformemente perché ciascuno se ne equipaggiava secondo i propri mezzi) erano seguiti dai clienti e dai loro servi forniti di armi più rudimentali.
Nell'ultimo periodo della monarchia nella città, cresciuta nel numero degli abitanti e nel suo territorio, si era formato un ceto medio abbastanza numeroso. Dato che le crescenti esigenze difensive ed offensive richiedevano una razionale e maggiormente completa utilizzazione delle forze nel VI secolo a.C. per opera di Servio Tullio fu introdotto un nuovo ordinamento militare e politico, fondato – quello militare – sulla capacità economica del cittadino con obblighi maggiormente gravosi. Quei cittadini che erano in grado di armarsi meglio furono distribuiti in tre classi e chiamati a fornire 60 centurie di fanti in linea, cioè il doppio di quanto ne contasse la legione primitiva. L'unità tattica per eccellenza divenne, invece della centuria troppo piccola per impieghi autonomi, il manipolo, gruppo formato da due centurie. Il manipolo venne così chiamato dalla mano infissa su una pertica (indice della sua autonomia), mezzo con il quale il comandante impartiva i suoi ordini. Altri mezzi distintivi erano le immagini di animali, i palladi to-

L'armata di servizio Tullio (VI secolo a.C.)	
I più ricchi (18 centurie)	Cavalleria
1a classe 2a classe 3a classe	Fanteria pesante
4a classe 5a classe	Fanteria leggera
2 centurie di *FABBRI* 2 centurie di *TIBICINES*	Genio Musica militare

Centurione
(I centurioni portavano un bastone di comando sempre tagliato da un ceppo di vite).

L'ARMATA DELLE GUERRE PUNICHE (III e II secolo a.C.)

CENTURIA	.originariamente : 100 uomini .all'epoca delle guerre puniche : 60 e 30 uomini + i veliti	=
MANIPOLO (unità tattica)	2 CENTURIE	= =
LEGIONE	30 MANIPOLI(60 CENTURIE) cioè 4200 uomini (vedasi figura 3)	= =

temici dell'esercito primitivo dei quali l'aquila assurse ben più tardi e con il tempo (sotto Mario) a simbolo sacro della legione. La tradizione attribuisce anche a Servio Tullio l'organizzazione dell'esercito territoriale su un numero di unità di fanteria pari a quello dell'esercito di campagna. L'obbligo militare iniziava con il 18.mo anno d'età e durava sino al 46.mo per gli iuniores e sino al 60.mo per i seniores, ma in seguito per ragioni meramente politiche ogni cittadino rimaneva inscritto negli elenchi di leva e nel novero dei seniores sino alla morte.
Quando fu istituita la repubblica governata, come si sa, da due consoli pari per potere, si attribuì a ciascuno di essi un esercito e si formarono in tal modo due legioni. Ciascuna di esse era organicamente eguale all'unica legione esistente durante il periodo regio, però con la sostanziale differenza ch'esse disponevano dello stesso numero di quadri ma di effettivi dimezzati in confronto della legione antica.
Nell'ordinamento preconizzato da Servio Tullio l'esercito combatteva in massa ordinata a falange con gli uomini meglio armati in prima fila, ma a questo ordine di battaglia si sostituì con il tempo un altro ordinamento nel quale la fanteria era disposta su tre linee e queste in un certo numero di unità intervallate e, secondo i casi con possibilità di una certa autonomia. La nuova formazione era predisposta in vista del combattimento con la spada, più lungo e faticoso e richiedente quindi un successivo impiego di forze. I manipoli delle tre linee erano separati da intervalli eguali alla fronte dei manipoli stessi. Non sappiamo se questi intervalli venivano mantenuti durante il combattimento ma è probabile che avanzando all'attacco i manipoli passassero all'ordine chiuso più adatto alla manovra che non un ordine aperto quale era preconizzato dalla scherma con la spada, sopprimendolo. È questo il celebre ordinamento manipolare romano che inquadrava la mobilità e l'autonomia dei manipoli nell'unità della linea e della legione, richiedente un severo allenamento e molta disciplina, donde la grande stima dei romani per i soldati veterani che avevano militato per un determinato numero di anni ed onorevolmente congedati. Se richiamati in servizio i veterani erano trattati in un reparto speciale presso la legione, liberi dal servizio ordinario ma tenuti a combattere allorquando si scatenava la battaglia.
Dato che agli inizi della Roma repubblicana non c'era un esercito permanente, non esisteva neppure un corpo di ufficiali né una carriera fissa prestabilita. Cittadini che in qualità di magistrati avevano tenuto il comando supremo potevano servire come tribuni militari o legati (autorità che rivestivano un incarico «per conto di» un magistrato civile o militare). A guerra finita con il congedo tutti i gradi decadevano, però per i posti di centurione quando un magistrato procedeva ad una

UN ELEMENTO DELL' ARMATA ROMANA
(LEGIONE E CONTINGENTI ANNESSI)

FANTERIA LEGIONARIA
(cittadini)

Fanteria pesante	3o rango	*TRIARII*	Legionari	20 centurie di 30 uomini	= 600
	2o rango	*PRINCIPES*		20 centurie di 60 uomini	=1200
	3o rango	*HASTATI*		20 centurie di 60 uomini	=1200
Fant. leggera	Ripartiti tra i 3 ranghi	*VELITI*		20 per ogni centuria	=1200

ARTIGLIERIA e GENIO	MUSICA MILITARE	QUARTIERE GENERALE

CAVALLERIA LEGIONARIA
cittadini + alleati

FANTERIA ALLEATA
italiani

TRUPPE AUSILIARIE
non italiani

RIFORMA DI MARIO (inizio I secolo a.C.)

CENTURIA	100 uomini	=
MANIPOLO	2 CENTURIE	↓ ==
COORTE (unità tattica)	3 MANIPOLI (600 uomini) 3 *TRIARII* 2 *PRINCIPES* 1 *HASTATI*	↓ == *T* == *P* == *H*
LEGIONE	10 COORTI (6000 uomini)	== ==

nuova leva teneva conto, nel limite del possibile ed a suo vantaggio, del grado rivestito durante le precedenti campagne.
Nel corso del II secolo a.C. gli ordinamenti subirono profondi mutamenti perché il ceto medio si era fortemente ridotto e si era invece accresciuto il proletariato tanto che riusciva piuttosto difficile arruolare gli uomini necessari in base agli elenchi delle classi. D'altra parte i cittadini censiti si presentavano sempre più malvolentieri alla leva, sia per l'impopolarità delle guerre combattute nelle lontane provincie, sia per il decadere dello spirito militare e del sentimento civico delle classi più abbienti. Tiberio Gracco il quale ancor giovane fu con Scipione Africano Minore combattente alla conquista di Cartagine, poi questore in Spagna, si presentó nel 133 a.C. quale candidato come tribuno della plebe: eletto si accinse alla sua riforma agraria con lo scopo, fra l'altro, di combattere questa crisi degli effettivi. Una tale situazione si aggravò con la minaccia delle prime invasioni germaniche così che Mario, per opporsi ai Cimbri ed ai Teutoni, levò le sue legioni ignorando il censo. Avvenne allora che l'esercito cominciò ad essere arruolato tra gli uomini della plebe senza professione i quali sceglievano il mestiere delle armi, rimanendo molti anni sotto le insegne e legando la loro sorte e la loro condizione a quelle del generale che li comandava.
Le legioni dell'epoca classica erano mobilitate e poi subito disciolte cessatone il bisogno; ora esse diventarono corpi di truppa stabili, cioè eserciti professionali legati maggiormente al proprio generale più che allo stato. Un tale arruolamento favorì l'insorgere delle guerre civili nel corso delle quali e durante la guerra annibalica fra la legione classica troppo difficile da manovrare ed il manipolo troppo piccolo, venne delineandosi sul piano della tattica una nuova unità, la coorte forte di 600 armati. Per antichissima tradizione la legione era un piccolo esercito, con la sua cavalleria, i suoi veliti (soldati armati alla leggera con giavellotto e spada) ed i suoi specialisti; ora la cavalleria, veliti e specialisti vengono distaccati dalla legione e formano corpi indipendenti a disposizione del comando dell'esercito e la legione rimane un corpo di fanteria di linea.
Nel tempo più remoto il soldato romano doveva pensare ad armarsi ed a mantenersi a proprie spese, ma quando le campagne militari divennero più lunghe lo stato introdusse il soldo con il vantaggio che anche coloro che non prestavano servizio, con le prestazioni pecuniarie devolute allo stato che utilizzava in parte per il soldo alle truppe, contribuivano agli oneri finanziari dell'esercito e della guerra in maggior proporzione. Più tardi ufficiali e soldati ricevevano il sagum, una specie di casacca aperta fissata con un fermaglio a fibbia, delle calzature (caligae) ed un casco di metallo (cassis). Sul soldo lo stato tratteneva il costo delle armi ch'es-

so prese ad un certo momento a fornire e del rancio quotidiano consistente di norma in 850 g di grano (od altri cereali talvolta predati nel territorio nemico durante le campagne di conquista), 100 g di lardo, 30 g di formaggio e 1/2 litro di vino. Più tardi il soldo divenne una vera e propria mercede sulla quale i soldati contavano di risparmiare. Cesare lo raddoppiò all'inizio della guerra civile che lo condusse a battere Pompeo a Farsalo ed a conquistare così il potere.
Come abbiamo già accennato, una ferrea disciplina era la principale forza dell'esercito romano. Il milite era sempre tenuto occupato ed esercitato in duri lavori come, ad esempio, quello della fortificazione del campo. Evidentemente la disciplina dipendeva dall'energia del generale e del suo ascendente, basata sul rapporto soldato e comandante. Il milite era abituato a ricevere precisi ordini; i comandi d'esecuzione erano regolamentati per evitare incertezze ed approssimazioni nel comportamento della truppa e creare automatismi d'azione. Ecco alcuni esempi di ordini che ricordo in particolare per il piacere dei latinisti e che dimostrano anche come per certi movimenti delle formazioni di truppe in esercizio le esigenze non siano nei secoli cambiate:

LEGIO EXPEDITA!	= sull'attenti!
SIGNA INFERRE!	= avanti!
PAEGE!	= avanti march!
CERTU GRADU!	= al passo!
CONCURSU!	= passo di carica!
AGMEN TORQUERE AD DEXTRAM!	= a destra!
AGMEN TORQUERE AD SINISTRAM!	= a sinistra!
INCITATU GRADU!	= passo di corsa!
SIGNA STATUERE!	= alt!
INFESTIS PILIS!	= mirate al nemico!
AD GLADIOS!	= all'armi!

Le armi della fanteria erano:

- l'HASTA — lancia (riservata sino all'epoca di Mario ai soli veterani);
- il PILUM — giavellotto con manico di legno, copiato dagli Ittiti (IV secolo a.C.), lungo 2 metri (1 m la punta metallica, 1 m il manico di legno), pesava 1200 g, gittata da 30 a 60 metri se lanciato per mezzo di una cinghia; era l'arma degli astati e dei principes (a partire dall'epoca di Mario anche dei triarii) ogni soldato ne portava due;

- il GLADIUS — spada corta (lama di 50 cm, appuntita a doppio taglio), copiata dai romani agli Spagnoli (III secolo a.c.); ogni soldato ne era equipaggiato;
- lo SCUTUM — scudo di legno, copiato dai romani ai Sanniti, od ovale o convesso (75 cm x 120 cm) sino al III secolo a.C. poi semi-cilindrico al I secolo a.C.;
- la CORAZZA — all'inizio di piastre di metallo, poi cotte a maglia copiate dai romani ai Galli (III secolo a.C.).

Le armi della cavalleria erano:
- il CONTUS — lancia leggera talvolta usata anche come giavellotto;
- la PARMA — scudo rotondo.

Le armi delle unità leggere erano:
- la PARMA — scudo rotondo dei veliti;
- la GALEA — casco speciale di cuoio;
- la FUNDA — fronda, con una portata sino a 180 metri;
- l'ARCUS — arco, frecce (SAGITTAE), di 60 m di lunghezza.

Nella prossima puntata accenneremo all'esercito romano nel tempo imperiale.

(continua)

* La bibliografia relativa a questo saggio, per chi desiderasse approfondire le proprie conoscenze, sarà pubblicata in calce alla sua ultima parte.

Copa + Co SA

Lattonieri - Impianti sanitari - Riscaldamenti
Copertura tetti piani

Ufficio:
6962 Viganello - Via alla Roggia 16
Tel. 091 971 45 82 - Fax 971 45 86